

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO III NUMERO

39

13 GENNAIO 2018



Niente, non ce la si fa proprio ad andare d'accordo, ma è anche normale e scontato che sia così, del resto sono rari i casi in cui in condizioni di disagio si riesce a mettere da parte il proprio "Io" in vista del conseguimento di un interesse superiore. Estremamente rari. A Caserta mai visti. Ogni cosa è motivo sacrosanto per darsi battaglia... La guerra dei poveri. Un furgoncino si schianta sotto il ponte di Ercole ed ecco che scoppia la querelle su chi ha l'obbligo amministrativo di tutelare quel passaggio; il direttore autorizza un matrimonio alla Reggia e via alle polemiche sul perché, per come e per quando. "Era stato autorizzato un evento di moda, non un ricevimento in stile re dei matrimoni", "c'era un tecnico arrampicato su un leone dello scalone reale", "le sale sono state ridotte una schifezza". Il punto è sempre un altro. Sicuramente autorizzare un ricevimento nuziale non è il massimo per la nostra illustre residenza, di certo non è una manifestazione che contribuisce alla formazione di un curriculum della struttura e non arricchisce, aldilà di qualche migliaio di euro in più da registrare all'attivo del bilancio reale, proprio nessuno, né economicamente, né tantomeno culturalmente. Se ne sarebbe potuto fare a meno, ma ormai è inutile starci a pensare, come è inutile proseguire sulla strada della polemica, che non porta da nessuna parte se non a rendere ancora più difficile il dialogo tra i due enti che reggono le sorti di questo piccolo centro. In particolare, non si capisce che senso possa avere sollevare barricate a difesa della presunta violazione di destinazione di piazza Carlo III, da decenni emblema assoluto della mediocrità amministrativa che regna in città. Il transito era stato autorizzato per un evento di moda, è vero e invece, i vetri rotti, le bottiglie sparse, l'erba arida, la spazzatura sparpagliata, i sacchi a pelo tra le airole... Il degrado, da chi è stato autorizzato? Forse non tutti ricordano che fino a qualche mese fa la piazza formata dallo spazio antistante l'ingresso della Flora e dal primo tratto di Viale Douhet, era terra di nessuno, luogo neutro, set poliedrico adatto a scene di sesso all'aria aperta e ad estorsioni ai danni dei cittadini. Allora nessuno s'indignava più di tanto, ma solo perché quella strumentalizzazione non avrebbe portato acqua al mulino di nessuno, o meglio, non avrebbe sottratto acqua al mulino di nessuno.

Gregorio Vecchione

POESIA

...TRATTA DA "ESPIAZIONI"

"Nascita"

S'accomodò il pensiero
Su un fondo candido,
vestito di nero;
s'atteggiò a verso,
fece eco per più tempo,
sottovoce
portò con sé compagnia
e fu così, a un tratto,
poesia.

Valerio Maria Marzaioli
valerio.marzaioli@gmail.com

A SEGUIRE

Fatti di cronaca

3

Appunto legale

4

Note stonate

6

Ombre e delitti

I

Ombre e delitti

II

Ombre e delitti

III

La città del futuro

7

Leggere le carte

9

Start-Up

10

Terra di cinema e lavoro

10

Degustigos

11

LE NOZZE DELLA DISCORDIA

Dopo il matrimonio svoltosi alla Reggia di Caserta venerdì 5 gennaio, l'opinione pubblica, specie sul web, si è divisa tra chi non vi ha trovato nulla di strano, ritenendola anzi un'opportunità per il Palazzo Reale, e chi vi ha trovato solo del marcio, in quanto esperienza incompatibile con la "grande bellezza" del monumento. A me è sembrata una disputa piuttosto surreale, visto che anche in altri posti d'arte viene data la possibilità di fare eventi come i matrimoni, e nessuno si scandalizza. Il punto, come sempre, è gestire le cose con professionalità e correttezza, e soprattutto rispettare le regole; vedere un fioraio a cavalcioni del leone in cima alla scalinata non è sicuramente una bella cartolina, ma non capisco quale danno di immagine possa arrecare alla Reggia Vanvitelliana, visto che appena qualche settimana fa in una delle stanze situate lungo il percorso di visita, quindi, facente parte del museo, la stanza delle dame, ha ceduto tutto l'intonaco che ricopriva il soffitto di una delle tante grandi finestre del Palazzo, richiamando ancora una volta l'attenzione sul problema ben più grave della manutenzione. Nessuno tra gli internauti forse si è accorto che la domenica del crollo si è sfiorata la tragedia, e non è avvenuto nulla solo per una fortunata coincidenza, perché di turisti ce n'erano pochi e nessuno era nella stanza delle dame al momento del fatto. Se n'è accorta però la magistratura, con la Procura che ha subito sequestrato tutto avviando un'indagine. Dunque, secondo me, il punto non è se il matrimonio s'aveva da fare o meno; nell'era della piena autonomia del Museo Reggia, questa è una possibilità prevista

tanto che esiste apposita tariffa ministeriale. Mettiamoci l'anima in pace, il futuro della cultura è questo. Se si vuole davvero guadagnare con la cultura, bisogna rendere i luoghi d'arte alla portata di tutti, per cui vanno bene le aperture gratis domenicali, vanno bene i connubi con il turismo enogastronomico, e va bene renderli anche luoghi magici dove è possibile esaudire i propri desideri, come quello di sposarsi in una cornice da sogno, seppur si tratta di desideri costosi. Ripeto, il punto centrale, su cui ogni cittadino dovrebbe stare attento e dare battaglia, è come si gestisce la Reggia, se si rispettano i piani di sicurezza che ci sono. La sera del matrimonio e ancora prima, durante l'allestimento, c'erano pochi custodi, appena sette, di cui tre ai varchi e quattro tra sale e scalone: era possibile per un numero di unità così esiguo controllare 150 persone di società esterne che si muovevano come fossero in una normale villa? Sarebbe auspicabile, quindi, per-

"Durante l'allestimento, c'erano pochi custodi, appena sette, di cui tre ai varchi e quattro tra sale e scalone"



Antonio Pisani
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com



ché sintomo di maturità civica, vedere tanta gente che su internet chiede solamente al direttore **Felicori** e ai suoi funzionari di essere più efficienti, di far funzionare meglio il monumento, visto che i soldi peraltro ci sono: molto alti gli incassi, con oltre 5 milioni di euro nel 2017, così come è alto l'incremento di visitatori, passati in due anni da oltre 400mila ad oltre 800mila, raddoppiati dunque e ciò, senza timore di essere smentiti, solo per effetto dell'avvento di Felicori. Paradossalmente le maggiori critiche a Felicori arrivano dai casertani, ma il più delle volte non si tratta di denunce relative alla manutenzione, ma di lamentele per "invasioni di campo" del bolognese Felicori, come quella relativa alla concessione delle Reali Cavallerizze al Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campa-

na Dop, decisione ritenuta quasi eretica dagli intellettuali casertani; mentre i visitatori che arrivano da altre zone spesso lamentano come il monumento, pur essendo magnifico, sia tenuto male, perché sono al di fuori delle logiche tutte locali. La verità, secondo me, è che attorno alla Reggia si muovono tanti interessi particolari: c'è il cittadino che considera il Parco Reale come cosa sua, l'intellettuale o l'associazione sempre pronti ad organizzare eventi con soldi pubblici, l'imprenditore che vuole appalti senza gare. Tante sacche di potere e di assurdi privilegi creati negli anni cui nessuno vuole rinunciare. E intanto il bene della Reggia viene dopo. Felicori forse ha compreso questa situazione, ma probabilmente non ha la forza per scardinarla, o non è stato in grado di scegliersi collaboratori efficienti, visto che le gare per la manutenzione, come quelle del Parco Reale, sono tutte partite con notevole ritardo. Ma ha ancora un anno e mezzo di tempo per cambiare qualcosa, in positivo. Come si dice: sbagliando, si impara.

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com



@polis_caserta

Cover: illustrazione di Fernando Cabelo

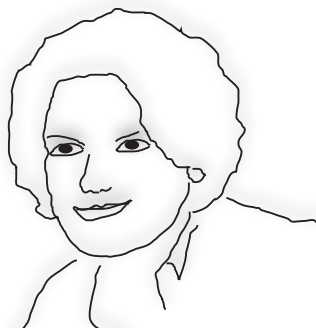
Finito di stampare venerdì 12 gennaio 2018 / Stampato presso la Tipografia "Depigraf" Via Cefarelli - 81100 - Casolla (Caserta). Distribuito gratuitamente.

Non si parla d'altro... La Reggia come location per nozze prezzolate. È una cosa che solo a sentirla, o leggerla, fa raccapricciare. Sull'argomento si è sentito di tutto, quello che manca, tuttavia, è un'analisi seria, computa e scientifica, del problema. Al di là, infatti, del gossip e dell'essere pro o contro i matrimoni da favola, c'è da capire se una simile favola è giusto che si sia realizzata o se, per caso, non esista tutta una struttura legale internazionale all'uopo prevista affinché restino, in taluni casi, delle semplici favole.

Il quadro normativo esiste ed è abbastanza inequivocabile: in un bene patrimonio dell'umanità è quantomeno impensabile (non difficile) che si possa organizzare un qualsiasi evento privato che non abbia una, seppur minima, risonanza storico artistica. Ad arginare le ambizioni dei neo super manager di stato (ai quali l'immaginario collettivo sembra riconosce il potere di fare ciò che vogliono) voluti da Franceschini, infatti, esiste, o forse è il caso di dire "esisterebbe", un complesso impianto di legge che merita di essere analizzato in maniera chiara ed alla portata di tutti. I capi saldi sono due, del resto, da un lato la Convenzione per la Tutela del Patrimonio Culturale e Naturale, figlia della Conferenza UNESCO (accordo internazionale nella cui ristretta cerchia rientra anche il complesso museale della Reggia di Caserta), dall'altro il Codice dei beni Culturali e Paesaggistici - valido per tutti i beni del patrimonio culturale dello Stato - (D. L.vo n. 42/2004). Dal combinato disposto di queste due discipline emerge con chiarezza quanto, premesso che forti vincoli sussistono sulle modalità d'uso e impiego dei beni afferenti al patrimonio culturale in generale, per quelli tra essi che sono considerati, addirittura, patrimonio mondiale dell'umanità come la Reggia, detti vincoli devono essere fatti rispettare con modalità ancora più stringenti. Se si viola il Codice, infatti, ci si espone a sanzioni anche di carattere penale, ma se la violazione attiene i beni rientranti nel patrimonio Unesco il rischio è di vederlo espellere dalla consorceria di appartenenza e, conseguenzialmente, perdere tutti i benefici - anche sul piano dei finanziamenti - che ne possono discendere. Nell'episodio che ha visto protagonista la Reggia di Caserta, va da sé, un'eventuale violazione riguarderebbe sia il Codice che l'accordo Unesco. Il Codice, in particolare, detta due principi ineludibili nella gestione del Patrimonio Culturale: da un lato i beni culturali non possono essere adibiti ad usi incompatibili con il loro carattere "storico o artistico" (art. 20), dall'altro (art. 6) la valorizzazione dev'essere attuata in piena coerenza con la tutela del bene e tali da non pregiudicarne le esigenze. Tanto è forte questa preoccupazione, per il nostro legislatore, che addirittura dispone una sanzione gravosissima per chi non si attiene ad un uso lecito del bene: *"È punito con l'arresto da sei mesi ad un anno e con l'ammenda*

QUEL GROSSO GRASSO MATRIMONIO BIECO

"È punito con l'arresto chiunque destina i beni culturali ad uso incompatibile con il loro carattere storico od artistico"



Angelo Trombetti
(visto dalla redazione)

angelotrombetti@gmail.com

da euro 775 a euro 38.734 chiunque destina i beni culturali indicati nell'articolo 10 ad uso incompatibile con il loro carattere storico od artistico o pregiudizievole per la loro conservazione o integrità".

Ovviamente dovrebbe essere la magistratura, laddove debitamente investita o di propria iniziativa officiosa, a dare contenuto a certi concetti. A spiegarci, insomma, se la celebrazione di un matrimonio privato costituisca o meno un "uso in linea con le finalità culturali di ordine storico artistico" che connotano il plesso museale e ne giustificano l'introduzione nella ristretta lista di beni considerati patrimonio dell'umanità. Allo stesso modo, dovrebbero spiegarci se una simile attività esponga o meno il bene a qualche forma di danneggiamento (nell'immagine e non solo materiale), per come viene svolto e per gli strascichi che residua. Guardando le foto che circolano in rete non si riesce di certo ad essere ottimisti. Le immagini di una piccola devastazione (come è normale che sia dopo un banchetto fitto e conviviale) lascerebbero pensare ad una seria esposizione ad entrambe le forme di pericolo sopra menzionate.

Ad ogni modo v'è da dire che, laddove dette circostanze fossero ritenute lecite e rientranti nel concetto di "uso artisticamente e storicamente compatibile" nonché insuscettibile di danneggiare (moralmente e materialmente) il bene, per la cifra che pare sia stata pagata risulta tutto sommato conveniente. Tanto al punto da corrersi il rischio che, stando l'attuale prolificità del mercato dei Wedding Planner, l'agenda cerimoniale della sovrintendenza potrebbe oltremodo infittirsi... A tutto danno di altre strutture impossibilitate a competere con la nuova villa per matrimoni.

aA29

FOUR DIRECTIONS

NEMANJA CVIJANOVIĆ / IVAN GRUBANOV / PATRIZIA POSILLIPO / SASHA VINCI



"La ricerca di Ivan Grubanov mette a confronto la storia, i suoi simboli ed i suoi vessilli, con la circostanza problematica del nostro presente. In particolare Grubanov analizza e problematizza la nostra condizione argomentando come le narrazioni main stream siano incomplete, inautentiche o completamente fasulle".

A CURA DI DANIELE CAPRA

16 DICEMBRE 2017 – 25 FEBBRAIO 2018

aA29 PROJECT ROOM
VIA FILIPPO TURATI 19
81100 CASERTA

aa29.it

info@aa29.it

Out of Many One People / 2015 / Oil and smoke on embroidered canvas / 150x120 cm



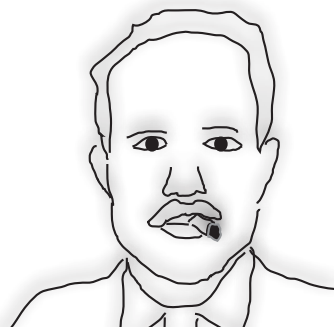
Molto scalpore ha destato l'evento delle nozze private celebrate, a pagamento all'interno della Reggia. Da una settimana non si parla di altro ed ecco il festival dell'ipocrisia, di quelli che *benpensano*. E si perché è evidente che a dar fastidio non è l'evento in sé, non è quello l'obiettivo da colpire. Lo è probabilmente chi dirige la Reggia ed il suo entourage. O, forse, sarà il vuoto di argomenti e, soprattutto, contenuti civico sociali che serpeggia nei luoghi di quel che resta del potere. Personalmente, confesso che non mi entusiasma l'idea di celebrare nozze o altri *happenings* privati all'interno del Palazzo. Tuttavia gli attacchi scatenatisi - anche con una buona dose di disinformazione alimentata persino sulle pagine napoletane di alcuni quotidiani nazionali - contro **Felicori** appaiono in larga parte strumentali ad alimentare polemiche e discredito dell'immagine, sia di quest'ultimo che del Monumento in sé. Ciò anche, se non soprattutto, in ragione del ruolo oramai *politico* assunto dal manager bolognese, in maniera neanche troppo velata, vista la sua frequente partecipazione a riunioni ed incontri nazionali sotto l'egida del Pd. È nota, del resto, a tutti la sua vicinanza all'area renziana ed al ministro **Franceschini** (nel ritaglio), tanto che si parla con insistenza anche di una sua candidatura, non è dato sapere in quale collegio. Ma non è questo l'oggetto di tali odierne e rapide riflessioni scritte, né appare sindacabile la militanza politica di chicchessia, purché, certo, questa non infici lo svolgimento di pubbliche funzioni. Ma non è, obiettivamente, questo il caso, non potendosi imputare al Direttore alcun rilievo. Altro è, certo, poter non condividere nel merito alcune scelte o decisioni, ma, del resto, finché c'è dissenso, c'è almeno un simulacro di democrazia, almeno nell'espressione del pensiero. Venendo, quindi, fuori dalla *bagarre* politica che qui non interessa approfondire, non può farsi a meno di sottolineare quanto questa vicenda abbia fatto emergere massicce dosi di astiosi *veleni*, alimentati forse anche da un certo perbenismo di provincia. Il polverone sollevatosi appare, sinceramente, eccessivo, soprattutto in considerazione di molti altri episodi, sia del passato che del presente, non accompagnati da altrettanta risonanza negativa. Si pensi, tra i vari episodi, alle abitazioni occupate all'interno del Parco o alle famose chiavi dello stesso in dotazione a pochi eletti, tra cui l'allora sottosegretario all'Economia **Nicola Cosentino**. E quante nozze soso state celebrate, pressoché gratis, nei locali destinati all'Aeronautica perché si conosceva l'amico dell'amico? Ad alcuni potrebbe apparire

IL PENSIERO DEMOCRATICO

“Gli attacchi scatenatisi sembrano strumentali ad alimentare polemiche e discredito dell'immagine”

Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com



re ridondante il costante riferimento a gestioni del passato, di forte connotazione politica, per usare un eufemismo, ma di scarsa competenza dei “preposti”, poi premiati con il trasferimento in altri ruoli e dimensioni. Non è invece inutile ricordare l'inedia amministrativa connessa a talune nomine, frutto di giochi di potere, che - certo, qualcuno obietterà, ci sono sempre stati ed ancora resistono - prescindevano dalla competenza specifica e da visioni e progetti di politica culturale compiuti e delineati. Nel frattempo il Monumento prendeva, per così dire, polvere. Come sopra accennato, si può senz'altro dissentire, nel merito, da alcune scelte dell'attuale amministrazione del Palazzo Reale di Caserta - così come si può dissentire, nello sviluppo del fare quotidiano in ogni altro settore con chiunque altro - ma è tuttavia innegabile riconoscere che vi sia una idea, una visione, ossia quella di una sorta di gestione dinamica del complesso vanvitelliano, una tendenza ad una fruizione plurale dello stesso, aperta all'arte contemporanea così come all'assise di Confindustria, tanto per citare alcuni recenti esempi. Una tendenza, insomma, a mantenere il monumento vivo. Se lo si mantenesse anche legato alla città lo sarebbe, anzi, ancor di più. Tuttavia, si sa, tra le due amministrazioni non c'è né empatia né sintonia. In conclusione, forse, le nozze private, anche a mio parere, non saranno un bel vedere, potrebbero evitarsi. Ma ciò che ancor di più sarebbe da evitare è la caciara strumentale e perbenista di questi ultimi giorni. Felicori andrà via prima o poi, speriamo di non dover rimpiangere la sua gestione.



OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



LA STORIA DI VINCENZO FEOLA

Un uomo colpito a morte all'alba di un giorno
che vogliamo ricordare come un giorno “qualunque”

66

Vincenzo Feola si è fatto da solo”, l'orgoglio trasuda con veemenza a malapena contenuta dalle parole di **Vincenzo Pio**, figlio dell'imprenditore assassinato 25 anni fa all'interno del suo impianto di calcestruzzo a San Nicola la Strada. Un delitto, uno dei tanti, avvolto nella vischiosità dei silenzi imposti, delle frasi sussurrate, dei “lasciato intendere” masticati all'ombra della paura e che oggi torna alla ribalta attraverso le rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Tra questi, i noti **Giuseppe Misso**, **Nicola Panaro** e **Cipriano D'Alessandro**. L'omicidio sarebbe stato deciso da **Francesco Bidognetti** “Cicciotto e' Mezzanotte” e **Francesco Schiavone** “Cicciariello” ed eseguito da **Nicola Panaro** e **Michele Iovine**, peraltro deceduto. Le nuove rivelazioni rendono ancora più contraddittorie le ipotesi che nel corso degli anni hanno incrociato nella dimensione dei sospetti ed ancora più difficoltoso il compito di chi vorrebbe, magari, continuare a “dimenarsi” nella massa di carte processuali, ma con la speranza di un profitto finale che somigli ad un pezzo di verità, almeno.

“L'alba si tinge di sangue. Copioso, inarrestabile che si coagulava sul freddo asfalto, portando via l'ultimo respiro dal corpo martoriato di colpi di Vincenzo Feola... Alba tragica per l'anziano industriale che ieri era già sul posto di lavoro. Energico e pieno di vitalità come sempre...” scriveva l'indimenticabile **Mario Iannotta** su “il Giornale di Napoli” giovedì 22 ottobre 1992.

CHI ERA VINCENZO FEOLA?

“Da ragazzino faceva il trasporto dell'uva con i buoi - racconta la figlia Antonietta -. La sua era una famiglia di coltivatori diretti, in particolare, avevano giumente e buoi e carretti e durante il periodo della vendemmia li utilizzavano per il trasporto. La

sua scolarizzazione era bassissima, non era arrivato alla terza elementare”. La famiglia Feola era poverissima... E vi erano sei figli da portare avanti... Vincenzo, nato a San Nicola il 30 settembre del 1934 era il secondo figlio maschio, prima di lui c'erano due sorelle ed un altro maschio... Suo padre si chiamava come lui, **Vincenzo** e sua madre **Rosa Nastro**... Sua madre... Che era ancora viva quando lo hanno ucciso quella mattina d'autunno di venticinque anni fa...

ERA IL 21 OTTOBRE DEL 1992

Vincenzo Feola esce di casa alle 6, come di consueto. Sale sulla sua Mercedes e si dirige verso l'Appia Calcestruzzi, sul Viale Carlo III. Prima di avviarsi verso l'ufficio compie un giro attorno all'impianto... Arriva un'altra auto, una vettura di colore scuro, a bordo vi sono due uomini, forse il **Feola** li conosceva... Forse no. L'auto si avvicina alla Mercedes dell'imprenditore e lui abbassa il finestrino, forse per chiedere chi siano o forse per salutarli o forse per chiedere conto della loro presenza lì a quell'ora del mattino... O forse... Chissà. Gli sparano 14 colpi con una pistola calibro 9 parabellum... Come dirà **Dario De Simone** anni dopo, autoaccusandosi di avere fornito l'arma del delitto.

Dario De Simone nell'interrogatorio reso il 9 luglio 2001 dichiara che l'ordine di uccidere **Vincenzo Feola** partì da **Vincenzo De Falco**, che incaricò **Cipriano D'Alessandro**, **Maurizio Russo** e **Michele Iovine** di eseguire la sentenza di morte.



L'ordine fu originato, secondo **De Simone**, “dalla circostanza che il **Feola**, titolare dell'Appia Calcestruzzi, vendeva il cemento ad un prezzo inferiore rispetto a quello stabilito dal consorzio Cedec, danneggiando in questo modo tutti gli associati...”

Le prime indagini consentirono di accertare che Vincenzo Feola era stato colpito ed ucciso all'interno della propria autovettura, la cui portiera lato guida presentava quattro fori d'uscita ed il vetro frantumato; in prossimità della vettura furono rinvenuti 15 bossoli calibro 9 parabellum; il custode dell'impianto di calcestruzzi, **Antonio Terracciano**, dopo l'apertura aveva notato un'auto di grossa cilindrata che poi risulterà essere una Clio, sulla quale viaggiavano due persone che si erano avvicinate all'auto del **Feola** e gli avevano esploso contro numerosi colpi d'arma da fuoco.

VINCENZO FEOLA, MIO PADRE...

“La bassa scolarizzazione ha inciso molto nella sua impresa lavorativa.

“VINCENZO IL SANTO”

STORIA DI UN ASSASSINIO RIMASTO NELL'OMBRA

La storia di **Vincenzo Feola** si arrotonda piano nel gomitolo delle memorie consolidate, inviolate, cementate dal silenzio, dalle ipotesi, dalle tesi confermate da pentiti usurati dalle loro stesse parole... Ma la storia di un uomo colpito a morte all'alba di un giorno che vogliamo ricordare come un giorno “qualunque”, si svincola dalle trame compatte ed ammuffite del filo di spago, da quel gomitolo pressato dal tempo e reso quasi impenetrabile...

Il 21 ottobre 1992 qualcuno scriveva nel sangue l'epilogo violento di cosa?, la sintesi della rabbia di chi?

Anche l'orrore di una condanna a morte deve essere spiegato... E la genesi del crimine più efferato deve essere studiata e raccontata nella sua autentica tremenda verità, per rispetto alla vittima... E questo non è avvenuto.

Era energico ma disordinato e molto spesso imprudente”.

Antonietta ha due occhi grandi, del colore della pioggia... Due occhi trasparenti... Sembra una di quelle bambine orgogliose che hanno voglia di piangere e spalancano gli occhi per non farsene accorgere. “Lavorava con **Tommaso**, suo fratello più piccolo che purtroppo è morto nel 1988. Aveva soltanto 45 anni mio zio, se l'è portato via un tumore, 4 anni prima di lui”.

Si ferma... Ingoia una disperazione mai sopita e poi continua.

“Era un uomo che nel suo disordine si ritrovava... Mi sono chiesta molte volte come sia maturata la morte di papà. Lavorava molto ma accumulava debiti... Dopo il trasporto delle derrate alimentari, movimento di terra e trasporto di materiali edili, nel 1975 aprì la sua prima calcestruzzi vicino al Famila. In quell'epoca in provincia di Caserta stavano nascendo grandi opere e si parlava di appalti importanti. Il Tarì stava facendo l'impianto di cantiere... Era il 1992 e papà era uno dei primi “calcestruzzari”... Circolava molto denaro.

*I bilanci erano miliardari. Da quel disordinato che era, papà ha cambiato quattro volte l'intestazione delle sue società... Le società fallivano e lui le riapriva. Non pagava... Non seguiva quello che gli veniva detto dai consulenti e dagli avvocati e si trovava sovente negli impicci... La cosa ridicola era che i suoi creditori venivano tutti soddisfatti e tutti i fallimenti si esaurivano. Avevamo chiesto io e mia sorella di poterlo aiutare... Cercavamo di aiutarlo a mettere ordine nelle carte, ma lui continuava a dire: “Il vostro lavoro è studiare, più studiate più mi date soddisfazione”. Il 30 settembre del 1992 mia sorella **Rosa** si è laureata in medicina con 110 e lode, 22 giorni prima che lo uccidessero... Gli ha dato una grande soddisfazione prima che ce lo portassero via... Papà...un uomo solo al comando. Non ascoltava nessuno. Il rapporto con mia madre era un classico rapporto matrimoniale all'antica... Mio padre, il dominus e mia madre un po' nell'ombra. Nessuna decisione veniva condivisa. Il compito della donna era crescere i figli e basta... Era un padre padrone, gelosissimo delle fi-*

*glie femmine. Lui controllava con chi uscivamo e con chi parlavamo. Aveva paura per noi e ci sgridava... Mettendoci in guardia, perché temeva che qualcuno potesse ingannarci o farci del male. In casa era un leninista della morale, non sopportava gli impiegati pubblici e tutti coloro che prendevano le mazzette. Era severissimo... Rigido. Più severo con le femmine. **Antonella** riusciva a negoziare di più, **Rosa** invece si scontrava con lui. “Papa posso andare alla gita?” “No!, no... Perché non puoi essere controllata”. I ricordi sono violenti... Arrivano come un uragano che confonde i silenzi rabbiosi e le emozioni... E sfilano veloci ed in ordine sparso, sincope da un dolore mai spento, mai sedato...*

*“Vincenzo aveva 15 anni e **Luigi** soltanto 14 quando morì... A casa nostra da quel momento è cambiato tutto... Ricordo le feste, le ricorrenze... Mio padre ci teneva molto... La nostra casa era sempre piena di gente... Anche se mio padre nelle frequentazioni era molto selettivo... Ma era generosissimo... Apriva il suo cuore a tutti. Comprava la mozzarella?, a casa ne arrivava la metà... La sua era una famiglia allargata... Gli operai, la gente di San Nicola... Lui voleva pensare a tutti, anche se si trovava in difficoltà e qualcuno gli chiedeva qualcosa, dimenticava i suoi problemi e si faceva in quattro per aiutarlo... Si toglieva letteralmente il pane dalla bocca per gli altri e questo qualche volta era motivo di scontro con mia madre... Ma tanto, aveva sempre ragione lui. Soltanto, quando era molto preoccupato si deprimeva, pensava sempre al peggio”. **Antonietta** abbassa la testa... Sembra chiudersi improvvisamente... Poi alza gli occhi spalancati e guardando fuori dalla finestra dice quasi a se stessa... “Ci hanno detto... Dopo... Che papà aveva dei sospetti... Ma non sappiamo altro...”*

(Fine prima parte)

LA STORIA IN PILLOLE



L'OMICIDIO
Vincenzo Feola viene trovato morto nella sua auto, crivellato da 14 colpi di pistola



LE CIRCOSTANZE
Alle 6 di mattina un'auto affianca quella della vittima, che forse conosceva i suoi carnefici



LA CAUSA
Vincenzo vendeva il suo calcestruzzo ad un prezzo più basso di quello fissato dal consorzio



I MANDANTI
L'omicidio è stato deciso da Francesco Bidognetti e Francesco Schiavone



LE ANSIE
La figlia non si dà pace ripensando ai sospetti che suo padre aveva dichiarato di avere

FUSIOMED è una piattaforma compatta e multifunzionale che fornisce un trattamento efficace per inestetismi quali rughe, lassità della pelle (viso e corpo), acne, pori dilatati, adiposità localizzate, cellulite (sia edematosa che fibro-sclerotica). È anche estremamente efficace nei trattamenti sia prima che dopo la liposuzione.

INDICAZIONI VISO

- Riduzione delle rughe superficiali e profonde (puramente estetico)
- Riduzione dell'acne (puramente estetico)
- Riduzione dei pori dilatati (puramente estetico)
- Tonificazione della pelle (puramente estetico)
- Aumento dell'elasticità cutanea (puramente estetico)

TRATTAMENTI

RF SHAPE

Utilizza radiofrequenza monopolare e può essere combinato con vacuum ritmato. L'impulso elettrico viene trasmesso in profondità nel derma grazie al vacuum che permette il perfetto accoppiamento elettrodo pelle.

BIPOLAR RF SHAPE

Nella modalità Bipolare la corrente fluisce soltanto nel tessuto compreso tra i due elettrodi sulla punta dell'applicatore. Il riscaldamento in questo caso interessa solo la parte superficiale del tessuto.

SKIN TITE

La zona di tessuto da trattare viene aspirata ed i microaghi penetrano nella pelle (la profondità di penetrazione è regolabile in funzione della lunghezza dell'ago). La radiofrequenza monopolare viene emessa su tutta la lunghezza dell'ago per indurre stimolazione del derma profondo.

INDICAZIONI CORPO

- Adiposità localizzate (medicina estetica)
- Cellulite di tipo fibroso ed edematosa (medicina estetica)
- Edemi di varia natura (medicina estetica)
- Sintomatologie dolorose di varia origine (medicina estetica)
- Rimodellamento corporeo (puramente estetico)
- Rilassamento tissutale (puramente estetico)
- I vari trattamenti per il corpo sono i seguenti:

TRATTAMENTI

UDUOSHAPE

L'ultrasuono a bassa frequenza 28 KHz, trasforma l'energia elettrica in onde cavitazionali. All'interno dei tessuti causano la rottura della membrana cellulare degli adipociti inducendo il rilascio dei lipidi che verranno poi riassorbiti (circolazione linfatica) o eliminati (linfonodi e sistema digerente).

TRIPOLAR RF SHAPE E VACUUMASSAGE

Combina la radiofrequenza monopolare e tripolare alla terapia del Vacuum per avviare tre diversi processi: il riscaldamento dei tessuti profondi, il tightening ed il massaggio meccanico.

CRYOLIPOSCULPT

È un metodo brevettato di rimodellamento corporeo, basato sul processo di raffreddamento degli adipociti e sull'effetto benefico dei campi magnetici che permettono di ridurre definitivamente l'eccesso di grasso.

BENI CULTURALI, LA CURA RIABILITANTE DI FERRAJOLO



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

**“Come Ferdinando IV
anche Vitaliano Ferrajolo
ha un sogno:
rendere accessibili
a tutti le magnifiche
opere che la storia
ci ha consegnato”**

C'era una volta un re che aveva un sogno. Sul finire del '700, voleva realizzare una città ispirata ai principi di libertà e uguaglianza, dove tutti potevano lavorare secondo le proprie attitudini, dove vi era un'effettiva parità tra i due sessi ed era abolita qualsiasi forma di distinzione sociale. Quel re era Ferdinando IV e quella città si sarebbe chiamata Ferdinandopoli. Il nucleo originario di quella capitale utopistica era la Real Colonia di San Leucio, un esperimento sociale di assoluta avanguardia che non aveva uguali nel XVIII secolo, nato come insediamento della manifattura serica e che non poté tradursi completamente nel sogno di Ferdinando IV a causa degli eventi storici successivi, dalla Restaurazione all'Unità d'Italia. Oggi il complesso monumentale del Belvedere viene visitato da poco più di 20mila turisti all'anno: un numero esiguo se paragonato alla grandiosità dell'opera e al suo significato sociale. Inoltre, come la maggior parte dei beni culturali italiani, anche il Real sito soffre di una scarsa accessibilità e la visita risulta praticamente impossibile per le persone con disabilità. Per questi motivi, la Lega Problemi Handicappati onlus di Caserta ha deciso di mettere in campo un progetto per valorizzare San Leucio e gli altri beni culturali della città attraverso il coinvolgimento della cittadinanza. Cosa si sta facendo e cosa bolle in pentola, ce l'ha raccontato il presidente della LPH, il professore **Vitaliano Ferrajolo**, noto ai più in città per il suo impegno per la tutela dei diritti delle persone con disabilità e di chi vive ai margini della società. “Grazie ai giovani del Servizio Civile e ai volontari della LPH - spiega il professore - stiamo già svolgendo il servizio di accoglienza e accompagnamento non solo per le persone con disabilità ma anche per gli anziani e per coloro che ne abbiano necessità. Ovviamente c'è tanto da fare, soprattutto a partire dalla rimozione delle barriere architettoniche e della fruizione in sicurezza del percorso di visita. Mi riferisco al ripristino dell'ascensore all'interno del complesso monumentale che attualmente non è funzionante ma contiamo sull'impegno del Comune e di qualche ditta del settore per un pronto intervento. Il Belvedere rappresenta, nelle nostre intenzioni, solo il punto di partenza di un progetto più ampio che vuole coinvolgere tutti i beni culturali della Campania. Come onlus, ovviamente, non vogliamo generare profitti ma intendiamo coinvolgere enti ed imprese al fine di creare nuove forme di occupazione giovanile proprio nel circuito della fruizione e valorizzazione dei beni culturali”. Di recente, il professore Ferrajolo è stato eletto dal Consiglio Regionale della Campania tra i cinque esperti nel

Consiglio di indirizzo dell'Agenzia regionale per la promozione del turismo. “Mi sto adoperando con l'associazione che rappresento - continua il presidente della LPH - per istituire un numero verde regionale per la prenotazione delle visite in tutti i siti culturali della Campania. Questo servizio spiegherà al turista quali sono le condizioni della visita, se il percorso è accessibile o meno alle persone con disabilità, se necessita di ausili particolari o di accompagnamento, oltre a tutte le informazioni su come arrivare, dove soggiornare etc. Insomma, una vera e propria organizzazione della visita, curata nei minimi dettagli, che potrà generare un indotto economico importante per giovani e imprese. E la nostra regione sarebbe la prima in Italia ad offrire un servizio del genere”. La Lega Problemi Handicappati onlus opera sul nostro territorio da oltre trent'anni contribuendo in maniera costante e decisiva alla crescita sociale della comunità casertana. Non basterebbe un intero giornale per raccontare le innumerevoli attività svolte in questo tempo dall'associazione ma potete trovarle sul sito www.lphcaserta.org che vi invito a visitare anche per collaborare come volontari ai progetti in atto. Se, invece, non riuscite a dedicare tempo ma volete contribuire attraverso il 5X1000, il codice fiscale è 93008820610. Proprio come Ferdinando IV anche Vitaliano Ferrajolo ha un sogno: rendere accessibili per tutti le magnifiche opere che la storia ci ha consegnato e creare, a partire da queste, opportunità e sviluppo per il nostro territorio. Il sogno di Ferdinando IV fu interrotto a metà strada, io sono convinto che quello del professore si realizzerà, creando nuovi presupposti per essere orgogliosi della nostra città.



TRATTAMENTI
A PARTIRE DA:
- VISO 49,00 €
- CORPO 69,00 €

PERCORSI DI DIMAGRIMENTO
PERSONALIZZATI



• CHIRURGIA VASCOLARE

• UROLOGIA/ANDROLOGIA

• ECOGRAFIA

• DERMATOLOGIA

• SCIENZE DELLA NUTRIZIONE

• POSTUROLOGIA

• TERAPIA DEL MASSAGGIO

• SENOLOGIA

• PSICOLOGIA

• PSICOTERAPIA

• BENESSERE FISICO

• DISCIPLINE OLISTICHE

IL CENTRO MEDICO RAMA nasce dall'intento di un gruppo di medici selezionato, altamente qualificato e di elevata capacità tecnica, umana e vocazionale, di offrire, ognuno nella propria disciplina, tecniche all'avanguardia, terapie e nuovi metodi di trattamento per la cura dei pazienti. Il dott. Massimo Pozza, si fa pioniere di questo progetto e grazie al suo continuo aggiornamento professionale, in Italia ed all'estero, riesce a mettere a disposizione dei propri pazienti trattamenti sempre più mirati, poco invasivi e al passo con i tempi, senza mai trascurare al contempo l'aspetto più importante di ogni trattamento sanitario: il rapporto medico-paziente.

SCLEROMOUSSE ECOGUIDATA



PRIMA

DOPO

PRIMA

DOPO

Efficace, indolore e non invasiva

Questa terapia (trattamento capillari con schiuma sclerosante) rappresenta una innovazione nel campo della flebologia, una rivoluzione tecnica per il trattamento di tutte le varici e dei capillari degli arti inferiori, che non richiede nessuna forma di anestesia, allettamento o convalescenza e non prevede controindicazioni degne di nota.

Essa consiste nell'introduzione all'interno dei vasi venosi più grandi (varici, varici troncolari, varici reticolari) di una schiuma (cosiddetta "mousse") preparata dal flebologo in tempo reale a partire dal prodotto sclerosante in forma liquida, dopo averlo miscelato opportunamente con aria sterile, mediante particolari rubinetti.

La schiuma che viene così a costituirsi e che è lentamente iniettata all'interno del vaso, ha un alto potere sclerosante e presenta diversi vantaggi in quanto proprio la composizione della schiuma, costituita da micro bolle, determina una persistenza maggiore di contatto del prodotto sclerosante con la parete interna (endotelio) del vaso venoso: la sclerosi risulta così più efficace, più estesa e più rapida.

Inoltre. MESOTERAPIA OMEOPATICA
(per il trattamento della cellulite)

LASERTERAPIA
LINFOLOGIA
ANGIOLOGIA
FLEBOLOGIA



RAMA MEDICAL CENTER sas

Via Salvatore Quasimodo 29 - 81020 - San Nicola La Strada (CE)
Tel/Fax: 0823-454007 - Mobile: 338 8024168 - 347 2892421 - 334 5488402
ORARI: Lun/Ven: 09.00 - 13.00 \ 15.00 - 19.00 Sab: 09.30 - 12.30

ramamedicalcenter.it
info@ramamedicalcenter.it
prenotazioni@ramamedicalcenter.it



9 LEGGERE LE CARTE

LEGGERE È NOIOSO E NON SERVE A NIENTE

Non credo possa servire una legge ad aumentare il numero dei lettori di libri in Italia. E un po' mi auspico pure che non la si faccia. È vero, i dati - stando all'ultima intervista Istat del 27 dicembre 2017 - sono impietosi: la percentuale di chi nell'anno solare non ha letto neanche un libro è salita ulteriormente, il che vuol dire che ci sono in Italia circa trenta milioni di persone che, nei dodici mesi precedenti, non hanno sfogliato neanche per caso un romanzo o una raccolta di racconti o un libro di poesie. I dati sono impietosi e raccontano di un Paese poco alfabetizzato, nel quale non esiste una "cultura della cultura", una propensione letteraria, nel quale mancano "efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura", però è pur vero che non si tratta di una novità, ma piuttosto di un trend che va avanti da anni. Per questo lamentarsi, come fanno scrittori e lettori paventando un'apocalisse che non avverrà mai, non aiuta, non cambia le cose, al contrario sembra peggiorare la situazione. La verità è che leggere richiede uno sforzo - intellettuale ma pure fisico (sforza la vista) - e oggi, che per ricavare un piacere non abbiamo bisogno di sforzarci tanto, sforzarsi per qualcosa è diventato proprio da stupidi. Ogni notizia ci arriva riassunta nei pochi e necessari caratteri a capirla e a passare oltre; siamo bombardati da mille immagini che non ci restano in memoria; scattiamo migliaia di fotografie senza prenderci neanche il minimo tempo necessario a studiare una posa, una posizione; la mettiamo su internet credendoci di suscitare attenzione negli altri senza aver fatto nulla per meritarcela.

Personalmente il fatto che in Italia i lettori diminuiscano a me fa anche piacere. E per spiegare questa mia opinione ho bisogno di fare un piccolo preambolo. Ho sempre creduto che esistano due grandi categorie di persone. Ci sono i conformisti, ossia coloro che, per sentirsi bene e a posto con il mondo, hanno bisogno necessariamente di allinearsi con ciò che fa il prossimo: vestirsi con gli abiti che vanno più di moda, avere gli oggetti che hanno tutti, concedersi le distrazioni che la maggior parte del-

"...Ti chiudi in un mondo che credi parecchio originale, fino a quando non ne incontri un altro come te..."

Stefano Crupi
(visto dalla redazione)

stefanocrupi@hotmail.com



le persone si concede, in un parola: omologarsi. E poi ci sono gli alternativi, che sono conformisti pure loro, ma di un conformismo al negativo: vestono con gli abiti che non vanno più di moda, rifiutano con sdegno gli oggetti che tutti comprano e posseggono, cercano distrazioni diverse, provano insomma a differenziarsi, anche se in questa differenziazione sono simili a tanti altri. Ebbene, io mi sono sempre sentito di far parte di questa seconda categoria, o meglio di una sua sottocategoria: non vesto in maniera originale, questo no, però sono sempre stato un bastiancontrario, uno di quelli che, se una cosa la fanno tutti, proprio per questo non gli piace. Con il tempo mi sono reso conto dell'immaturità di questo mio atteggiamento e anche della sua scomodità, di come tenda a isolarmi: ti chiudi in un mondo che credi parecchio originale, fino a quando non ne incontri un altro come te, ma proprio uguale a te, che ti dimostra che proprio originale non lo sei mai stato. Con i libri è sempre stato lo stesso. Lo scrittore cult per me è quello che conoscono in due, e appena diventa davvero cult perché a conoscerlo diventano in tre, a quel punto smette di interessarmi. Sogno così che la pratica di leggere libri diventi una pratica per pochi eletti, per un nucleo ristretto di individui, un rito propiziatorio necessario ad accedere a una verità alta, celata alla moltitudine. Un po' come la cerchia degli uomini-libro di Fahrenheit 451, il capolavoro di **Ray Bradbury**, una piccola comunità di rinnegati che vive ai margini della città e che si fa carico di conservare il patrimonio letterario dell'umanità.



**STAMPE E RICAMI
SU T-SHIRT, FELPA
E CAPPELLINO
A PARTIRE DA € 5.00**

Quick
informatica

FOTOCOPIE A COLORI - STAMPA DA FILE - SCANSIONE DI DOCUMENTI A COLORI - INVIO MAIL
FAX E FOTOCOPIE - RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI ANCHE GRANDE FORMATO - STAMPA FOTO
PERSONALIZZAZIONE GADGET - STAMPE SU T-SHIRT E ALTRI MATERIALI - COVER PERSONALIZZATI

Via Colombo, 49 - 81100 Caserta / info@quickinformatica.it / 0823.456253

* Anche scritte,
illustrazioni
e fotografie
in pochi minuti.

Dal coraggio di innovare e dalla mente visionaria di due makers nasce Kromlabòro, il primo FabLab della provincia di Caserta. Kromlabòro FabLab è un polo di formazione, promozione e produzione dell'artigianato digitale ma anche un luogo di aggregazione e crescita professionale. Nato dall'impegno e dalla creatività di **Michele Turco** e **Andrea Turco**, il laboratorio mette a disposizione strumentazioni per la prototipazione rapida e ha l'obiettivo di valorizzare nelle forme e nei materiali l'artigianato tradizionale attraverso l'uso di tecnologie come stampanti 3D, Laser Cutter, software di modellazione grafica, applicazioni elettroniche e la domotica. Il materiale 'rivoluzionario' usato è la canapa, una pianta dagli innumerevoli utilizzi, di cui la start up è il primo e unico rivenditore in Campania. La canapa è molto resistente e può essere usata per la realizzazione di qualsiasi oggetto, ma il FabLab si avvale anche del PLA o amido di mais, ugualmente non inquinante, mentre va avanti con la ricerca di nuovi materiali. Kromlabòro, che in Esperanto significa "Fuori orario, Straordinario", rivela in questa scelta linguistica i principi ispiratori del team, volti alla collaborazione e all'uguaglianza tra i popoli, uniti dalla stessa passione per la sperimentazione tecnologica, la progettazione e la stampa in 3D. In quasi due anni di attività Kromlabòro ha collezionato una serie di importanti traguardi: è il primo Fablab della provincia di Terra di Lavoro, è l'unico rivenditore campano del filamento in canapa "HBP Kanesis", circa 1000 gli studenti in visita, oltre 10 i progetti di formazione didattica approvati, workshop e 1500 follower. Bei numeri nonostante la difficoltà di reperire i finanziamenti, di districarsi tra le maglie e i ritardi della burocrazia, lo scetticismo e la paura degli imprenditori ad investire, la miopia della politica che a volte non è in grado di comprendere la

TERRA DI CINEMA E LAVORO

NEGLI ANNI '70 'IL DECAMERON' DI PASOLINI

Il rapporto tra **Pier Paolo Pasolini** e Caserta ha origini che risalgono all'inizio degli anni '50. Lo scrittore e regista friulano approdò in città per la prima volta nel 1951. Le cronache narrano di una passeggiata che il poeta fece dalla stazione ferroviaria fino a Piazza Mercato, dove fu colpito dalla semplicità del popolo di lavoratori e commercianti. Nel 1957 Pasolini omaggiò i luoghi che aveva avuto modo di conoscere con il componimento 'Terra di Lavoro', inserita nella raccolta 'Le ceneri di Gramsci', editata da Garzanti. Nel 1971 ci fu la decisione di allestire il set del film 'Il Decameron' a Piedimonte di Casolla e Casertavecchia. Lo sfondo naturale garantito dal territorio fu scelto come contesto ideale per

IL VOLANO ECONOMICO DEL SUD

"Kromlabòro FabLab è un polo di formazione, promozione e produzione dell'artigianato digitale ma anche un luogo di aggregazione e crescita professionale"

Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

portata e il potenziale di idee innovative che potrebbero rimettere in moto un mercato del lavoro schiacciato da percentuali altissime di disoccupazione. *"Make other made elsewhere"*, *"Vogliamo fare altro, vogliamo farlo bene, talmente bene da far pensare che sia fatto altrove, non nella nostra provincia"* è il motto e il moto di riscatto di Kromlabòro, spazio di condivisione dei saperi, ispirato ai valori del riciclo creativo secondo le modalità del co-working. Kromlabòro è il punto nevralgico tra domanda e offerta nel settore della formazione, tassello chiave della nostra società, soprattutto per Caserta che necessita di professionalità sempre più specializzate che producano qui e che creino valore e ricchezza nella nostra provincia.

Nicola Maiello
(visto dalla redazione)

nicola_mai@libero.it

raccontare cinematograficamente le vicende narrate da **Giovanni Boccaccio**. L'opera fu il primo episodio della cosiddetta 'Trilogia della vita', completata da 'I racconti di Canterbury' (1972) e da 'Il fiore delle Mille e una notte' (1974). Il lungometraggio fu la trasposizione sul grande schermo di nove novelle del narratore di Certaldo. Il cast, che vide lo stesso Pasolini nel ruolo dell'allievo di **Giotto**, annoverò i due attori di riferimento del cineasta, **Ninetto Davoli** e **Franco Citti**, oltre a tre affermati interpreti della scena teatrale napoletana quali **Angela Luca**, **Lino Crispo** e **Giacomo Rizzo**.

È successo un mesetto fa, ma sono sicuro che non me ne vorrete, anche perché negli ultimi tempi, un po' per via delle feste, un po' a causa di un'influenza che mi ha costretto a letto per svariati giorni, non ho potuto andarmene in giro come faccio di solito. Prima di Natale, con la mia metà, ma senza le altre quattro zampe della famiglia, sono andato a Napoli per visitare il World Press Photo, l'importante rassegna fotografica che premia i photo reporter delle principali agenzie giornalistiche del mondo per le loro immagini più belle. Anche quest'anno l'evento è stato ospitato nella magnifica cornice di Villa Pignatelli, in via Riviera di Chiaia, una struttura eccezionale che dà un'idea di quello che doveva essere il capoluogo partenopeo ai tempi d'oro della *belle époque*. La villa, visitabile anche a prescindere da eventi particolari, è circondata da un giardino enorme, con piante bellissime ed al primo piano conserva gli allestimenti originali delle stanze, con suppellettili di incredibile fattura provenienti da ogni dove. Al piano superiore c'era l'esposizione, allestita egregiamente. In una delle sale, una video intervista ad uno dei vincitori di una delle edizioni passate cercava di spiegare l'importanza della fotografia come strumento di denuncia: "Puoi scrivere anche dieci volte che una cosa è successa, potranno sempre dire che non è vero, ma se un fatto lo fotografi, allora nessuno potrà dire che non è accaduto". Bellissimo.

All'uscita però, dopo tutto quel lavoro di mente, di interpretazione, immedesimazione, ammirazione, nel mio stomaco c'era un buco nero che stava per collassare su sé stesso... Sarebbe scomparsa l'intera Campania... Dovevo mettere qualcosa tra i denti. Ci incamminiamo andando in direzione del parcheggio

PERICOLO IMPLOSIONE

"All'uscita nel mio stomaco c'era un buco nero che stava per collassare su sé stesso... Sarebbe scomparsa l'intera Campania"

Antoine Igos
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com



nel quale avevamo lasciato la macchina e dopo poco in lontananza scorgiamo una piccola rosticceria. Senza andarci troppo per il sottile ci flondiamo dentro e riprendo conoscenza soltanto davanti al meraviglioso banco trasparente pieno di pizze, calzoni e saltimbocca. Dovevo scegliere con cosa salvare Napoli e le sue meraviglie. Dopo un rapidissimo sguardo alla mia lei, scegliamo due saltimbocca con formaggio fuso, speck e funghi trifolati... Sarebbero andati più che bene, per cominciare. Deliziosi. Come si dice: l'appetito vien mangiando e così dopo quello spuntino ci abbiamo preso gusto ed abbiamo assaggiato l'intero repertorio. Poi un dejavu. Io lì c'ero già stato. Guardo il ragazzo che ci serviva divertito da dietro il bancone: "Qui negli anni '90 c'era una cornetteria che andava molto forte... Si chiamava My Way" gli dico. E lui: "Questo è il My Way". Gelo. Poi mi guardo intorno e mi accorgo che alla mia sinistra c'era un cartello enorme con il nome del locale a caratteri cubitali. Ah la fame, che scherzi che mi fa!



CENTRO STUDI BRAVO

Preparazione Concorsi Militari

Corso Trieste, 224 - Caserta
Tel.: 380 523 88 25 - 392 649 99 06
e-mail: centrostudibravo@outlook.it



AMICA

Officina



GRUPPO
palmesano
www.gruppopalmesano.it

CASERTA
Viale Carlo III, 20 81100
Caserta (CE)
0823.22.42.40

CAPUA
Via S.S. Appia km 199, 200 81043
Capua (CE)
0823.62.08.35

TEVEROLA
S.S. 7bis km 11.400 81030
Teverola (CE)
081.36.28.347

AMICA



Servizio Clienti Officina
servizioclienti@gruppopalmesano.it

facebook.com/AmicaGruppoPalmesano
www.gruppopalmesano.it